



www.otium.unipg.it

OTIVM.
Archeologia e Cultura del Mondo Antico
ISSN 2532-0335 -DOI 10.5281/zenodo.14943657



No. 17, Anno 2024 – Article 8

Culti, riti e produzioni artigianali nella Cagliari di età romana. Nota preliminare sulla coroplastica dello scavo della chiesa di Sant'Avendrace.

Giovanna Pietra[✉]

SABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Title: Cults, rituals and handcrafted productions in Cagliari in the Roman Age. Preliminary note on coroplastics from the excavation of the church of Sant'Avendrace.

Abstract: Recent archaeological excavations in the church of Sant'Avendrace in Cagliari have brought to light a building from the Roman age, that it seems interpretable as a sanctuary due to the architectural features and many finds, easily identifiable as *ex voto*, like terracotta plaquettes, miniature vases and some moulds. In this issue are presented some preliminary about the original shape of that moulds.

Keywords: Cagliari; sanctuary; moulds; shell; horn.

The papers published in this volume were presented at the International Conference “*What can Terracottas tell us: Coroplastic Polysemy in the Ancient Mediterranean*” (Cagliari - Cittadella dei Musei, 10–12th November 2022) organized under the scientific direction of Romina Carboni, Claudia Cenci and Nicola Chiarenza.

[✉]Address: Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, Piazza Indipendenza 6-7, Cagliari (Email: giovanna.pietra@cultura.gov.it)

Lo scavo archeologico effettuato tra il 2018 e il 2022 nella chiesa di Sant'Avendrace a Cagliari ha restituito un palinsesto pluristratificato con, in sequenza negli stessi spazi, un edificio di età punica, del quale è stato messo in luce un breve tratto (in blocchi di calcare squadrati e di grandi dimensioni) sotto il muro perimetrale della navata centrale della chiesa attuale; un complesso realizzato in età romana tardo-repubblicana/augustea al di sopra del preesistente, con uso che si protrae fino ad età tardo-antica; la fase medievale della chiesa, che riutilizza, in parte, l'edificio di età romana anche con reimpiego di blocchi, e i successivi rifacimenti fino all'attuale, con le relative (centinaia di) sepolture¹.

Il complesso di età romana tardo-repubblicana è costituito da un grande podio in conglomerato, rifinito con una muratura in blocchi di calcare di dimensioni anche importanti, e da una serie di ambienti affiancati, uno dei quali conserva il pavimento in cementizio e lacerti di intonaco parietale; di altri è stato possibile individuare, *in situ*, il crollo del tetto di tegole e delle pareti in mattoni crudi, che hanno sigillato il sottostante deposito. Le strutture individuate, per la composizione architettonica e lo sviluppo monumentale, sembrano interpretabili come i resti di un santuario, con tempio su podio e *porticus*, secondo un modello ben noto che costituisce, per Cagliari, una cifra rappresentativa del programma di rinnovamento urbano

¹ Lo scavo è stato effettuato da chi scrive con Cristiana Cilla e Vincenzo Ippolito (responsabili delle attività sul campo e della documentazione) in occasione dei lavori di risanamento e restauro della chiesa attuati dal Comune di Cagliari. Ringrazio Luisa Mulliri per avermi costretto a proseguire le indagini e Don Alessandro per la pazienza. Lo scavo, nel suo insieme, è in corso di studio, si anticipano in questa sede alcuni dati di interesse per il tema del convegno.

di età tardo-repubblicana², e che si configura come una novità di grande interesse per la sua l'ubicazione, aprendo nuove prospettive di ricerca e di conoscenza. In questa parte della città, tra la necropoli (a Tuvixeddu) e il quartiere abitativo affacciato sulla laguna a Santa Gilla, avevamo, infatti, finora poche informazioni, e tutte legate alla presenza di sepolture di età tardo-romana e alto medievale³.

La lettura come luogo di culto trova conferma nel rinvenimento di alcune fosse contenenti abbondanti resti di bruciato e offerte rituali (lucerne, pentole con coperchi e, in un caso, un numero considerevole di frammenti di vasi in ceramica a pareti sottili, che sembrano, ad un primo esame, rotti intenzionalmente)⁴ – nonché nell'attestazione di materiali non difficilmente leggibili come *ex voto*, quali vasi miniaturistici, pesi di piombo e di terracotta, frammenti di *thymiateria*/protomi/busti fittili (due volti femminili con diadema e *kalathos*, uno con pendente e uno di cui si conserva il collo e la parte terminale della capigliatura) e tre matrici. Sono, inoltre, attestati alcuni esemplari di decorazione architettonica fittile, probabilmente parti di antefisse.

In attesa della compiuta disamina del contesto, si anticipano in questa sede alcune osservazioni sulle matrici, e su un frammento di positivo tratto, verosimilmente, da una di esse (figg. 1-10), provenienti da contesti stratigrafici che orientano per una loro datazione in età augustea e che, pur al solo esame autoptico, sembrano ascrivibili ad una medesima produzione.

² MINGAZZINI 1948, pp. 213-274; IBBA 2004, pp. 121-127; BONETTO 2006, pp. 262-264; SALVI 1987-1992, pp. 131-158; SALVI 2005, pp. 739-750; PIETRA 2019a, pp. 71-75; PIETRA 2019b, pp. 143-160.

³ SALVI 2012, pp. 134-203; PIETRA 2020a, pp. 218-229 con bibliografia precedente.

⁴ Cfr. contesti analoghi del luogo di culto di Cagliari – viale Trento: SALVI 2005, pp. 742-743.

Due sono in forma di valva di conchiglia tridacne, una mancante di una piccola porzione della parte superiore (figg. 1-3), una, anch'essa mutila nella parte superiore, ricomposta da due frammenti (figg. 4-6)⁵. Simili, ma non identiche, le due matrici recano, con dettagli leggibili per quanto consunti, in particolare, nella parte sinistra, la raffigurazione di volti maschili con lunga barba a ciocche disposte su piani paralleli; nell'esemplare meglio conservato (figg. 1-3) sembrano potersi riconoscere, a lato degli occhi e sulla fronte, altri dettagli, consunti o incompleti, forse riconducibili a orecchie ferine e corona d'edera.

Le affinità del soggetto raffigurato con i bracieri del ben noto tipo a sostegni decorati⁶ – oggetti non presenti nel sito in esame ma attestati, in Sardegna, anche in ambito culturale⁷ – sembrano circoscritte, genericamente, al volto maschile barbato; differiscono, invece, i caratteri generali, l'impostazione, il profilo del volto, la conformazione della barba. Similitudini, iconografiche e stilistiche, più stringenti sembrano riconoscersi in alcuni esemplari delle cosiddette lastre Campana, nei volti barbati dei Sileni, nelle teste di Giove Ammone e, in particolare, nelle maschere appese a ghirlande⁸.

⁵ Fig. 1: misure: 13 x 14 cm. Fig. 4: misure 16 x 11 cm. In attesa di poter eseguire un puntuale rilievo tridimensionale, i 'positivi' che si presentano in questa sede (figg. 5 e 7) sono manipolazioni digitali delle immagini.

⁶ LE ROY 1961, pp. 474-500; DIDELOT 1997, pp. 375-395.

⁷ Cagliari, via Malta (MINGAZZINI 1948, pp. 231-274; IBBA 1999, pp. 130-170) e Cripta di Santa Restituta (USAI 1988, p. 108, nota 10); Bithia, tempio di Bes (PESCE 1968, p. 341); Tharros, tempio monumentale (PESCE 1961, pp. 426-427, fig. 58a, n. 19); Carbonia, santuario rurale di Su Campu 'e Sa Domu (BARTOLONI 2000, fig. 9, tav. I) e insediamento di Su Landiri Durci (PIETRA 2018a, pp. 65-68); Sant'Antioco, tempio dell'Acropoli (POMPIANU 2020, pp. 114-115), da cui probabilmente anche gli esemplari rinvenuti fuori contesto nella adiacente necropoli (POMPIANU 2008, pp. 1607-1618; FORCI 2012, pp. 405-414).

⁸ ROHDEN, WINDFELD 1911, p. 81, figg. XXXI-2, LXXVI, LXXVII-1, LXXVIII; p. 75, CIII-2; RIZZO 1976, pp. 5-93; TORTORELLA 1981, pp. 61-100, fig. 8; PAGLIANTINI 2023, pp. 7-10, figg. 6-9, in particolare fig. 8.

In entrambe le matrici i margini, laterali e inferiore, sono ripiegati all'interno a delineare un profilo dentellato, nell'esemplare di figg. 1-3 si apprezza l'apice umbonato. Sarei propensa ad escludere una funzione pratica – per l'incastro dell'altra parte di uno stampo bivalve, che adombrerebbe un tutto tondo difficile da argomentare – ed anche una semplice leziosità. Mi sembra, invece, che non sia neutra la scelta di una matrice così peculiare e che sia un voluto richiamo alla conchiglia da cui ha preso spunto la fabbricazione. E, se non in senso stretto alla specifica divinità cui, nella tradizione mitologica, la conchiglia tridacne è legata⁹, essa dà forma, con la maschera silenica – quasi un paredro nella originale composizione iconografica – al mondo di valori e forze associato: amore, fecondità, prosperità, fertilità e rinascita. E, forse solo una suggestione, richiama una associazione analoga, per quanto espressa in modo differente, nell'inedita soluzione di alcune, pressoché coeve, statuette fittili da Nora, con figura femminile resa, quale che sia la divinità di riferimento, nei tratti di Afrodite/Venere, e figura maschile barbata, dai tratti ferini/grotteschi¹⁰. La terza matrice (figg. 9-10)¹¹ ha le sembianze di un corno e reca, con la precisione e la raffinatezza di un prototipo o di un manufatto di prima generazione, la raffigurazione di tralci di vite e grappoli d'uva, che trova analogie (senza pretesa di completezza essendo un motivo molto diffuso nell'arte figurativa augustea) ancora nelle lastre Campana, in esemplari con

⁹ In DE CAROLIS *et alii* 2012, pp. 7-13 una disamina delle fonti sul mito della nascita di Afrodite/Venere.

¹⁰ CARBONI 2020, pp. 30-49.

¹¹ Integra. Misure: lungh. 14 cm; largh. massima 7 cm. Anche in questo caso il 'positivo' è una manipolazione digitale dell'immagine.

temi dionisiaci, quali la nascita del dio e scene di vendemmia¹², in alcuni rilievi marmorei¹³ e nella ceramica aretina dell'officina di *Marcus Perennius*¹⁴. La forma della matrice, anch'essa peculiare e originale, non sembra priva di significato in relazione allo stampo finale. Oltre che essere funzionale a dare ai tralci di vite la sinuosità propria che i racemi e elementi vegetali assumono nel repertorio figurativo augusteo, la matrice può, facilmente, leggersi come cornucopia o come *rithon*¹⁵.

L'assenza di attributi e dettagli distintivi rende la matrice utilizzabile nei diversi sensi sopra esposti e sembra funzionale a riprodurre non oggetti in sé conclusi ma elementi di composizioni più articolate, da completare in opera con altri, lavorati a parte. Tale osservazione potrebbe essere valida anche per le matrici in forma di conchiglia tridacne. Lo stato estremamente frammentario di un possibile positivo (fig. 7) derivato dalla matrice di fig. 4, o da un'altra analoga, non fornisce ulteriori indicazioni né consente di sciogliere i dubbi circa il prodotto finale.

Non sembra troppo azzardato pensare, oltre a fregi fittili, a decorazioni in stucco¹⁶, relativamente alle quali è documentata a Cagliari una manifattura specializzata, che, nello stesso periodo, attingendo al medesimo repertorio

¹² ROHDEN, WINDFELD 1911, pp. 60-75, tav. XXIV-2, L-2, XCIII-2, CXXI-1, CXXV-2, CXXVI-2; RIZZO 1976, pp. 5-93, figg. 3, 4, 35, 36; PAGLIANTINI 2023, pp. 11-16, figg. 15-16. Cfr. anche l'esemplare del Museo Archeologico Nazionale di Firenze, inv. 88925: <https://mostre.museogalileo.it/vinum/oggetto/LastraFittileRilievoTipoCampana.html>.

¹³ Ad esempio puteali da Capri: DI FRANCO 2022, fig. 19; puteali da Pozzuoli e Spoleto, il cratere marmoreo al Museo Barraco di Roma: ROCCO 2016, pp. 7-9 e 15, figg. 10, 14-17, 25.

¹⁴ PASQUI 1884, p. 375, gruppo VII, nn. 1-12, tav. IX, 3; DRAGENDORFF, WATZINGER 1948, pp. 174, tav. VI.

¹⁵ Il *rithon* non sembra essere così frequente nel periodo, si vedano tuttavia i Lari di alcuni affreschi pompeiani: VINCI 2014, pp. 91-98; cfr. anche FRÖHLICH 1991.

¹⁶ Per le affinità e le reciproche connessioni formali, stilistiche e contenutistiche cfr. TORTORELLA 2018, pp. 197-222.

iconografico e simbolico – quello dell’immaginario ideologico mediante il quale Augusto si presenta come colui che ha ripristinato l’ordine, la pace e i costumi degli antenati e ha inaugurato per Roma una nuova fase di ricchezza e un nuovo mito, il suo¹⁷–, in una cifra stilistica e in livello qualitativo del tutto simile, opera nella Tomba con pesci, spighe ed altri freghi della necropoli di Tuvixeddu¹⁸, e che consolida nel tempo il proprio livello artistico-artigianale in esempi come quelli della Casa degli Stucchi¹⁹. Le matrici esaminate, nel contesto di rinvenimento, si qualificano come *ex voto* e nessun dato di scavo consente di attribuire i prodotti finali al luogo di culto rinvenuto sotto la chiesa di Sant’Avendrace, quali che siano tali prodotti e quali che siano i riferimenti ad entità divine.

Il linguaggio figurativo del nuovo mito augusteo combina, in modo tutt’altro che casuale, immagini e segni della ‘tradizione’ – e, pertanto, semplici, univoci e riconoscibili – in iconografie nuove che, valorizzando la valenza polisemica dei ‘simboli’, si prestano a molteplici letture. Venere e i temi del mondo dionisiaco, cui le matrici sembrano ispirarsi, senza rinunciare ai riferimenti all’amore, alla bellezza, al banchetto e al vino²⁰, sono sublimati in rappresentazione di fecondità, fertilità, prosperità e rinascita, valori costituenti dell’*Aura Aetas*, di cui la divina genia di Augusto e, nel nuovo mito, di Roma si fa garante, in forme polivalenti ad incarnare entità divine diverse (tra cui Venere, Cerere, Iside, Dioniso) che esprimono quei valori e che si addicono ad un luogo di culto posto sul finire della città,

¹⁷ ZANKER 1989; LA ROCCA 2013; *Augusto* 2017.

¹⁸ SALVI 1996, pp. 211-218; PIETRA 2020b, pp. 140-149.

¹⁹ PIETRA 2018b, pp. 179-266 con bibliografia precedente.

²⁰ In onore di Venere, in quanto protettrice dei vigneti, sono istituiti i *Vinalia: Varr. rust.*, I, 1, 6.

tra due strade romane importanti, quella per *Turris Libisonis*, all'incirca coincidente con il viale Sant'Avendrace, e quella per *Sulci*, corrispondente a via Santa Gilla²¹.

BIBLIOGRAFIA

AUGUSTO 2017: *Augusto. La costruzione del principato. Atti del Convegno di Roma, 4-5 dicembre 2014*, Bardi Edizioni, Roma 2017.

BARTOLONI 2000: P. Bartoloni, *Il santuario di Su Campu 'e Sa Domu*, in P. Negri Scafa, P. Gentili (edd.), *Donum Natalicium. Studi in onore di Claudio Saporetti in occasione del suo 60° compleanno*, Borgia ed., Roma 2000, pp. 13-22.

BONETTO 2006: J. Bonetto, *Persistenze e innovazioni nelle architetture della Sardegna ellenistica*, in M. Osanna, M. Torelli (edd.), *Sicilia ellenistica, consuetudo italica. Alle origini dell'architettura ellenistica d'Occidente*, Atti del Convegno. Spoleto, 5-7 novembre 2004, Edizioni dell'Ateneo, Roma 2006, pp. 257-270.

CARBONI 2020: R. Carboni, *Nora. Le terrecotte votive dell'ex area militare*, Scavi di Nora 8, Roma 2020.

DE CAROLIS *et alii* 2012: E. De Carolis, F. Esposito, C. Falcucci, D. Ferrara, *Riflessioni sul quadro della "Venere in Conchiglia" di Pompei: dal mito al lavoro dei pictores*, «Rivista di Studi Pompeiani» 23, 2012, pp. 7-24.

DIDELOT 1997: O. Didelot, *Rèchauds d'époque hellénistique. La diffusion des signatures*, in A. Muller (ed.), *Le moulage en terre cuite dans l'antiquité. Création et production dérivée, fabrication et diffusion*, Actes du XVIII Colloque du Centre de Recherches Archéologiques (Lille 7-8 dicembre 1995), Presses Universitaires du Septentrion, Villeneuve d'Ascq 1997, pp. 375-395.

DI FRANCO 2022: L. Di Franco, *Da Augusto a Tiberio, da otium a secessus*, «MEFRA» 134-1, 2022, pp. 211-258.

²¹ PIETRA 2020b, p. 147.

DRAGENDORFF, WATZINGER 1948: H. Dragendorff, C. Watzinger, *Arretinische reliefkeramik*, Gryphius, Reutlingen 1948.

FORCI 2012: A. Forci, *Bracieri ellenistici figurati dall'antica Sulcis (S. Antioco, Sardegna sud-occidentale)*, in C. Del Vais (ed.), *EPI OINOPA PONTON. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, S'Alvure, Oristano 2012, pp. 397-406.

FRÖHLICH 1991: T. Fröhlich, *Lararien und Fassadenbilder in den Vesuvstädten: Untersuchungen zur 'volkstümlichen' pompejanischen Malerei* (Mitteilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts, Roemische Abteilung: Ergänzungsheft 32), Zabern, Mainz 1991.

IBBA 1999: M. A. Ibba, *Il teatro-tempio di via Malta a Cagliari: i bracieri di età ellenistica*, «AFLC» 17, 1999, pp. 140-170.

IBBA 2004: M. A. Ibba, *Nota sulle testimonianze archeologiche, epigrafiche e agiografiche delle aree di culto di Karalì punica e di Carales romana*, «Aristeo» 1, 2004, pp. 93-124.

LA ROCCA 2013: E. La Rocca (ed.), *Augusto. Catalogo della Mostra di Roma, Scuderie del Quirinale, 18 ottobre 2013 - 9 febbraio 2014*, Mondadori Electa, Milano 2013.

LE ROY 1961: C. Le Roy, *Réchauds Deliens*, «BCH» 85, 1961, pp. 474-500.

MINGAZZINI 1948: P. Mingazzini, *Cagliari. Resti del santuario punico e di altri ruderi a monte di piazza del Carmine*, «NSA», 1948, pp. 213-274.

PAGLIANTINI 2023: L. Pagliantini, *Le terrecotte architettoniche dal complesso monumentale delle Grotte: tra vecchie conoscenze e nuove interpretazioni*, «FOLD&R-Italy 559», www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2023-559.pdf.

PASQUI 1884: A. Pasqui, *Arezzo*, «Not. Sc.», 1884, pp. 369-382.

PESCE 1968: G. Pesce, *Chia (Cagliari): Scavi nel territorio*, «NSA», 1968, pp. 309-345.

PIETRA 2018a: G. Pietra, *Bracieri ellenistici da Su Landiri Durci, Carbonia*, in *Dal Mediterraneo all'Atlantico: uomini, merci e idee tra Oriente e Occidente*, VIII Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, (Carbonia-Sant'Antioco 21-26 Ottobre 2013), «Folia phoenicia» 2, 2018, pp. 65-69.

PIETRA 2018b: G. Pietra, *La Villa di Tigellio. Una storia di noi*, «Quaderni SABAP-CA» 29, 2018, pp. 179-266.

PIETRA 2019a: G. Pietra, *Dalla laguna al mare. Osservazioni su Cagliari tra Cartagine e Roma*, in R. Martorelli (ed.), *Know the sea to live the sea - Conoscere il mare per vivere il mare*, Atti del Convegno (Cagliari-Cittadella dei Musei, Aula Coroneo, 7-9 marzo 2019), Morlacchi Editore UP, Perugia 2019, pp. 71-81.

PIETRA 2019b: G. Pietra, *Urbs urbium Karalis. Cagliari la 'località di Piazza del Carmine' in età romana*, «Quaderni SABAP-CA» 30, 2019, pp. 143-194.

PIETRA 2020a: G. Pietra, *L'archeologia urbana negli anni '50 e '60 del Novecento: i casi di Cagliari e Sant'Antioco*, in A.C. Fariselli e C. Del Vais (edd.), *Gennaro Pesce in Sardegna: vent'anni di ricerche e scavi archeologici fra Nuragici, Punici e Romani*, Atti del convegno (Ravenna, 10-11 dicembre 2019), «Byrsa» 37-38, 2020, pp. 209-244.

PIETRA 2020b: G. Pietra, *Jamais la mort n'a paru aussi muette? La tomba con pesci, spighe ed altri fregi nella necropoli di Cagliari romana a Tuixeddu*, «Quaderni SABAP-CA» 31, 2020, pp. 131-188.

POMPIANU 2008: E. Pompianu, *Bracieri ellenistici dall'area della necropoli punica di Sulci*, in J. Gonzales, P. Ruggeri, C. Vismara, R. Zucca (edd.), *L'Africa Romana XVII. Le ricchezze dell'Africa. Risorse produzioni e scambi* (Sevilla, 14-17 dicembre 2006), III, Carocci, Roma 2008, pp. 1607-1618.

POMPIANU 2020: E. Pompianu, *Sant'Antioco - interventi nell'acropoli punico-romana. Relazione preliminare*, «Quaderni SABAP-CA» 31, 2020, pp. 109-130.

RIZZO 1976: M.A. Rizzo, *Su alcuni nuclei di lastre 'Campana' di provenienza nota*, «Rivista dell'istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte» 23-24, 1976, pp. 5-93.

ROCCO 2016: G. Rocco, *Un puteale con soggetti dionisiaci dal teatro di Spoleto*, «Otium» 1, 2016, pp. 1-67.

ROHDEN, WINDFELD 1911: H. Von Rohden, H. Windfeld, *Architektonische römische Tonreliefs der Kaiserzeit*, Spemann, Berlin 1911.

SALVI 1987-1992: D. Salvi, *L'area archeologica di Via Angioj a Cagliari ed i suoi elementi architettonici*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo» 4, 1987-1992, pp. 131-158.

SALVI 1996: D. Salvi, *Una tomba con pesci, spighe ed altri fregi nella necropoli cagliaritano di Tuixeddu*, «Quaderni Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano» 13, 1996, pp. 211-218.

SALVI 2005: D. Salvi, *Il rituale dell'offerta: cibi e oggetti votivi in un'area di culto a Cagliari*, in A.M. Comella, S. Mele (edd.), *Depositi votivi e culti dell'età antica*, Atti del Convegno di Studi (Perugia, 1-4 giugno 2000), Edipuglia, Bari 2005, pp. 739-750.

SALVI 2012: D. Salvi, *Ad ovest di Tuixeddu: la necropoli di Santa Gilla*, «Quaderni SABAP-CA» 23, 2012, pp. 134-203.

TORTORELLA 1981: S. Tortorella, *Le lastre Campana. Problemi di produzione e iconografia*, in *L'Art décoratif à Rome à la fin de la République et au début du principat, Table ronde de Rome (10 - 11 mai 1979)*, École française de Rome, Roma 1981, 61-100.

TORTORELLA 2018: S. Tortorella, *Terrecotte architettoniche, stucchi, pitture. Affinità reciproche tra generi diversi di arte decorativa*, «Archeologia Classica» 69, 2018, pp. 197-222.

USAI 1988: E. Usai, *Testimonianze di cultura materiale antica*, in O. Lilliu (ed.), *Domus et Carcer Sanctae Restitutae. Storia di un santuario rupestre a Cagliari*, Paolo Pisano, Cagliari 1988, pp. 107-145.

VINCI 2014: M. Vinci, *Origini e sviluppo dell'iconografia dei Lari: Lari domestici e Lari compitali*, «Mediterranean Archaeology» 27, 2014, pp. 91-98.

ZANKER 1989: P. Zanker, *Augusto e il potere delle immagini*, Einaudi, Torino 1989.



Fig. 1. Cagliari, chiesa di Sant'Avendrace. Matrice fittile a conchiglia (interno) (Foto A. Piga, SABAP – Cagliari).

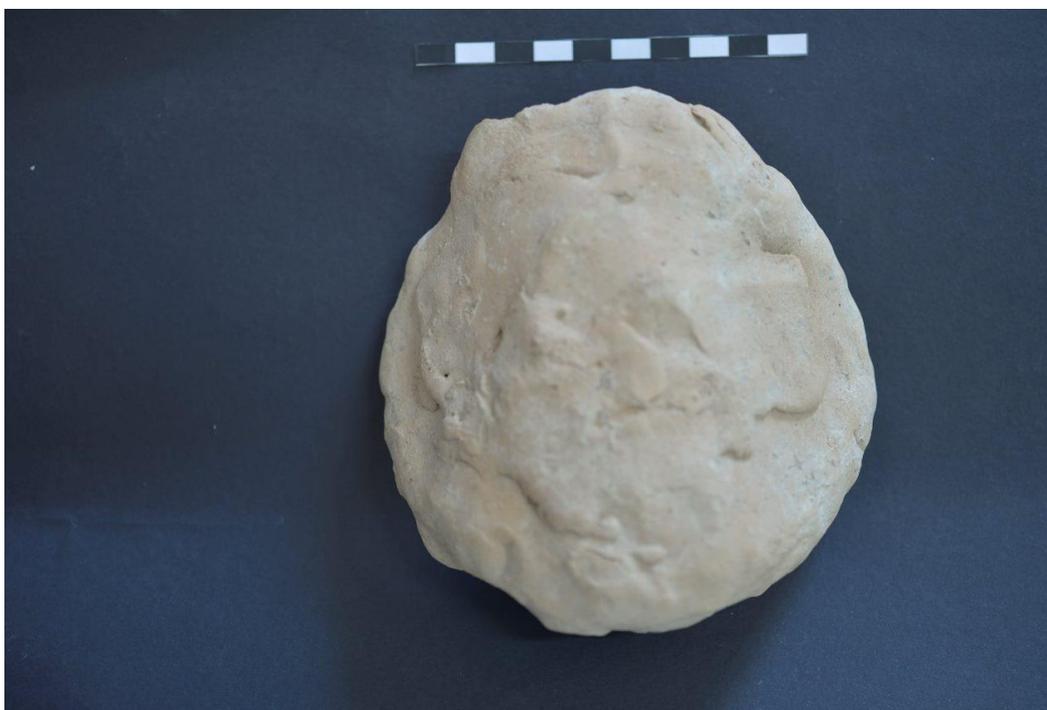


Fig. 2. Cagliari, chiesa di Sant'Avendrace. Matrice fittile a conchiglia (esterno) (Foto A. Piga, SABAP – Cagliari).

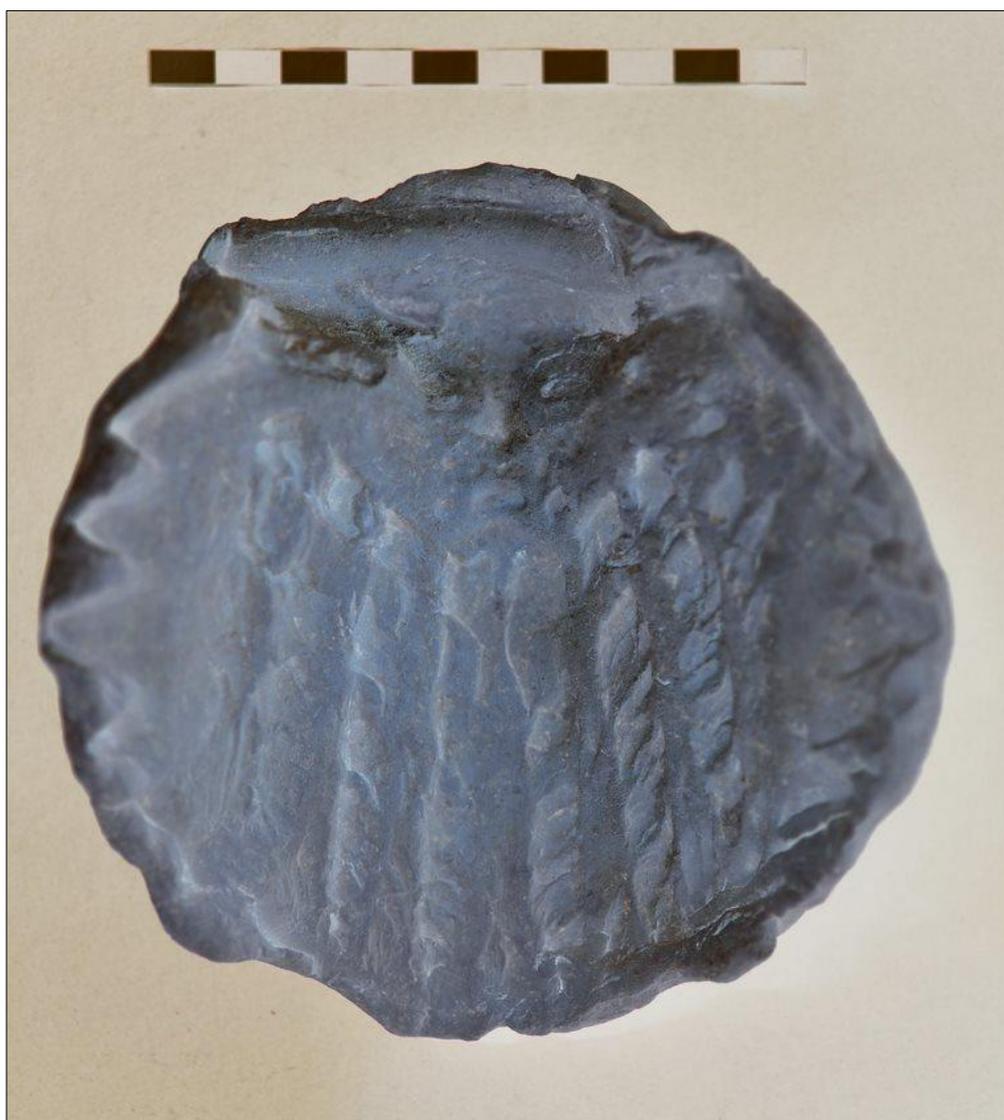


Fig. 3. Cagliari, chiesa di Sant'Avendrace. Matrice fittile a conchiglia (elaborazione digitale di Fig. 1 dell'Autrice).



Fig. 4. Cagliari, chiesa di Sant'Avendrace. Matrice fittile a conchiglia (interno) (Foto A. Piga, SABAP – Cagliari).

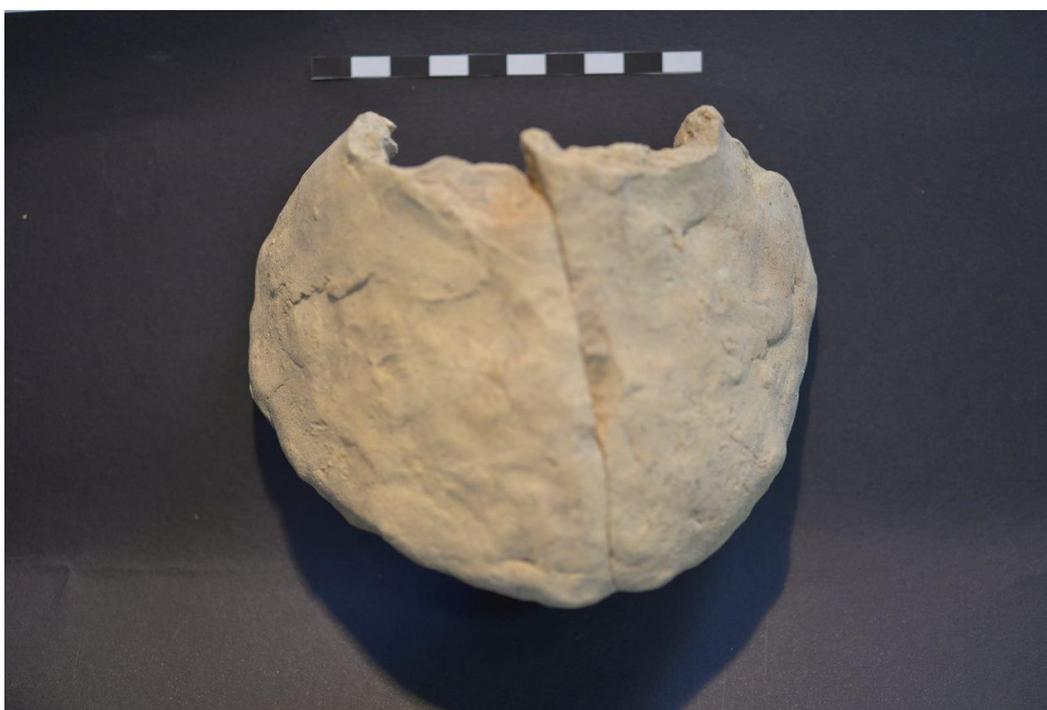


Fig. 5. Cagliari, chiesa di Sant'Avendrace. Matrice fittile a conchiglia (esterno) (Foto A. Piga, SABAP – Cagliari).



Fig. 6. Cagliari, chiesa di Sant'Avendrace. Matrice fittile a conchiglia (elaborazione digitale di Fig. 4 dell'Autrice).



Fig. 7. Cagliari, chiesa di Sant'Avendrace. Frammento di positivo da matrice di Fig. 4. (Foto A. Piga, SABAP – Cagliari).



Fig. 8. Cagliari, chiesa di Sant'Avendrace. Matrice fittile a corno (interno) (Foto A. Piga, SABAP – Cagliari).



Fig. 9. Cagliari, chiesa di Sant'Avendrace. Matrice fittile a corno (esterno) (Foto A. Piga, SABAP – Cagliari)



Fig. 10. Cagliari, chiesa di Sant'Avendrace. Matrice fittile a corno (elaborazione digitale di Fig. 8, dell'Autrice).